

# Rassegna Stampa

06-08-2018

## DICONO DI NOI

PROVINCIA DI LECCO	06/08/2018	38	<a href="#">Lecco nell'800 lastre di storia</a> <i>Gianfranco Colombo</i>	2
SECOLO XIX	06/08/2018	10	<a href="#">Un'auto parcheggiata in spiaggia: è l'estate dei nuovi supercafoni = La maleducazione va al mare auto parcheggiata in spiaggia</a> <i>Patrizia Albanese</i>	5
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/08/2018	24	<a href="#">Vernazza Lavori alla ringhiera di Fontanavecchia</a> <i>Redazione</i>	7

# LECCO NELL'800 LASTRE DI STORIA

Nella straordinaria collezione dei fratelli Moldenhauer l'atmosfera di un'epoca che sentiamo ancora come nostra

di GIANFRANCO COLOMBO

**S**iamo nel 1898 e due foto aprono uno squarcio su un luogo e su alcuni personaggi distanti da noi più di un secolo ma di una suggestione unica.

Nella prima fotografia vediamo la villa Moldenhauer a Maggianico, nell'altra una partita a carte nel giardino della villa con, in primo piano, quel Carlo Moldenhauer che insieme al fratello Attilio ha contribuito ad un archivio fotografico straordinario. Parliamo delle 714 lastre fotografiche che alla metà degli anni Sessanta, Giancarlo Losa ricevette da Maria Moldenhauer GropPELLI e che oggi ci consentono di rivivere un pezzo di vita della Lecco di fine Ottocento. Volendo ripercorrere la storia di quelle 714 lastre fotografiche, occorre necessariamente rifarsi a quella villa di Maggianico. La villa in questione fu edificata dal brasiliano Antonio Carlos Gomes, un "selvaggio" musicista, arrivato in Italia sull'onda delle proprie suggestioni verdiane e con alle spalle due opere che gli fecero meritare una borsa di studio, il salvacondotto per arrivare a Milano.

Divenuto amico di Antonio Ghislanzoni, Gomes si innamorò di Maggianico e qui costruì la villa che egli battezzò "Villafiori" o "Brasilia". La dimora ed il suo parco erano una vera e propria esposizione equatoriale: c'erano voliere di uccelli esotici e pappagalli, scimmie, fiori tropicali, statue dei personaggi delle sue opere. Inutile dire che spesso l'élite della cultura milanese del tempo si trovava a dividere col maestro una simile meraviglia. Peccato che le spese per fare tutto questo furono tanto esagerate che il Gomes ebbe seri guai economici e finì in mano alle banche creditrici.

Fu così che il 27 settembre 1887 l'ormai ex Villa Brasilia fu acquistata, per "villeggiatura", proprio da Alberto Moldenhauer (1827-1904), padre di Carlo e Attilio. Ma come mai Alberto Moldenhauer, originario di Neuhaldensleben, una cittadina della Sassonia prussiana, aveva acquistato l'ex villa Gomes a Maggianico? Non certo perché i figli ci giocassero a carte con gli amici. La storia, dunque, è un po' più complicata. Alberto Moldenhauer nel 1863 arrivò in Italia per imbarcarsi su una nave che l'avrebbe portato in America. Il caso volle che a Milano si innamorasse di Giuditta Frattini, che poi sposò. Purtroppo Giuditta morì nel 1868 e Alberto si risposò con Giovannina Vaca-

ni. A Milano, Alberto aprì una famosa litotipografia. I destini dei Moldenhauer e di Maggianico, come abbiamo visto, si incontrano nel 1887. Proprio Maggianico e Lecco diventano uno dei set preferiti dai due fratelli appassionati di fotografia. Attilio e Carlo furono entrambi fotografi di valore. L'avvocato Attilio (1867-1905), è ricordato per aver presentato istantanee di paesaggi alla "Esposizione fotografica di Firenze" organizzata nel 1899 dalla società fotografica italiana. Il medico Carlo (1873-1956), ha lasciato una raccolta composta in origine da almeno 1022 lastre, ordinata cronologicamente.

Carlo Moldenhauer si divertiva a ritrarre la sua famiglia, ma non solo. Le foto riguardano anche scorci di Maggianico e di Lecco, le nostre montagne e lo Stelvio, per non parlare delle scorribande per l'Italia con la mitica auto "Guastalla".

«Si tratta - scrive Luigi Erba - di un archivio di "villeggiatura" e di "famiglia" con soggetto un rapporto interno-esterno della villa e del giardino, che progressivamente si allarga a Maggianico, alle residenze degli amici (si vedano le rare foto di Brogno, villa Bragantini-Rancio, di Acquate da casa Tubi), ai pranzi spesso presso le osterie; esce dalla dimensione domestica verso i rioni, allora comuni circostanti alla città di Lecco, alle montagne della zona, al lago; quindi progressivamente "di viaggio" con fulcro Milano-Maggianico. Siamo in uno scenario interno-esterno consueto, in un tempo della fotografia che testimonia gli spostamenti di un'alta borghesia in luoghi quasi già scritti: Valtellina bagni di Masino, Saint Moritz, Zermat, Stelvio, Riviera ligure, Venezia, Chioggia, ma anche Firenze, Pisa, Padova, Venezia, Genova, Brescia per la Coppa Florio».

La villa, alla morte di Carlo, fu ereditata dalla sorella Maria (1879-1971), che si sposò con Ennio GropPELLI e abitò sino alla morte a Maggianico. Gli eredi cedettero la villa al Comune di Lecco. Degli anni d'oro dei Moldenhauer restano quelle straordinarie fotografie che riescono a ricreare l'atmosfera



del loro tempo; non ci offrono solo l'aspetto documentario ma sanno comunicarci le emozioni di anni lontani da noi. In quella partita a carte sotto degli alberi che oggi appartengono solo alla memoria, ci piace ritrovare il senso comune di una storia che ancora è nostra.

**■ Le 714 lastre fotografiche furono donate da Maria Moldenhauer**

**■ La loro storia è legata alla villa di Maggianico che fu dimora della famiglia**

**Maggianico- Una partita a scopa, 1898 (Giancarlo Losa, Archivio Circolo Figini Maggianico)**



Peso:38-68%,39-36%



"Lecco, riva del lago, ragazza, chiesa settembre 1895"



"Papà, Maria, Leyda Ferrario e dott. Simoni 1898/99"



Maggianico, Villa Moldenhauer dal nord, 1898 (Giancarlo Losa, Archivio Circolo Figini Maggianico)



Peso:38-68%,39-36%

**DOPO IL PEDILUVIO IN LAGUNA, IL CASO DI ALBISSOLA MARINA**

# Un'auto parcheggiata in spiaggia: è l'estate dei nuovi supercafoni

**PATRIZIA ALBANESE**

Come se non fosse bastato il pediluvio di un gruppo di turisti in laguna, davanti a piazza San Marco, ecco che l'estate dei cafoni si arricchisce di un

episodio ligure. Ad Albissola Marina, chi cercava posteggio per la sua utilitaria, ha pensato di risolvere il problema nel peggiore dei modi: parcheggiando direttamente sulla spiaggia. Sono arrivati i carabinieri, acclamati dagli altri bagnanti.

L'ARTICOLO / PAGINA 10

Ad Albissola Marina arrivano i carabinieri. L'ira degli altri bagnanti

## La maleducazione va al mare auto parcheggiata in spiaggia

**IL CASO**

**Patrizia Albanese**

**S**upercafone eccolo qua. A vent'anni giusti giusti dalla hit del Piotta, l'omaggio più sentito al rapper - e ai suoi implacabili seguaci - arriva dalla Liguria. Dalla spiaggia libera di Albissola Marina, per la precisione. Che ieri ha visto l'ennesimo inno alla maleducazione: un posteggio direttamente sulla sabbia. Anzi, a dirla tutta: uno spregio nello spregio. E mica soltanto perché una volta, sulla sabbia si scriveva t'amo e ora ci si parcheggia. Ma perché se proprio si vuol fare un numero del genere, a metà tra un film dei mitici Vanzina e il trash più estremo, be' allora ci si deve attrezzare almeno con un certo stile.

Chessò, una Mehari d'epoca - peraltro con quotazioni in netta risalita - una Range d'antan, modello Elisabetta. O me-

glio ancora, una Land Rover stile Africa, intesa come lodge di proprietà, con annessa piantagione e parco naturale. E invece, no. Un'utilitaria. Bianca. Forse in nuance con la carnagione di chi voleva arrivare pied dans l'eau ad Albissola Marina, proprio per non rivelarsi al mondo in tutto il suo pallore da mancati bagni, di mare e di sole. Ma tant'è. Al di là dei motivi che hanno spinto a quest'ultima (per ora) botta di maleducazione, almeno un'abilità è stata dimostrata: il mancato insabbiamento. Già, perché quando i carabinieri sollecitati da bagnanti indignati sono arrivati, i maleducati sono stati multati e invitati ad andarsene. Cosa pare abbiano fatto senza problemi. Nonostante le macumbe di chi a quel punto avrebbe voluto che l'auto restasse insabbiata sino a Ferragosto, creando un qualche fastidio. E invece no. Anche stavolta, il supercafone ne è uscito indenne e trionfante. Neanche un po' di vergognoso rossore in faccia. Proprio come la coppia di francesi che ha pensato bene di usare il

Canal Grande, per un pediluvio. Rimbrottata da un gondoliere, con un'eleganza che a Parigi se la sognano, se n'è tornata a San Marco. Senza neppure un accenno di scuse.

E che dire dei vacanzieri - altrettanto supercafoni - che girano per le Cinque Terre? Direttamente in bikini. E mica in spiaggia, s'intende. Direttamente in stazione, o in centro. Per non parlare di ignobili picnic addirittura tra le tombe, a picco sul mare. E ancora: focacce e cartocci di fritto, che vengono abbandonati insieme all'unto (e al pudore) su gradini d'ingresso di case private - spesso in ardesia - o direttamente sul selciato. Al pari di bastoncini dei ghiaccioli.

Insomma, uno scempio da levante a ponente. E non c'è divieto che tenga. Qui mancano proprio i fondamentali: l'abc dell'educazione. Quella basi-



Peso: 1-5%, 10-19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

ca. Che forse, chissà, se ne va in vacanza pure lei. O magari - nell'ipotesi decisamente più benevola - è tutta una scusa per poi scattarsi l'immane selfie da postare sui social. Nella speranza di essere più supercafone degli altri. Anche se nel caso di Albissola, è stata proprio una cafonata da dilettanti. Ma ve lo ricordate, un lustro fa, l'elicottero atterrato davan-

ti al Castello di Santa Severa - spiaggia dei romani - per andare al ristorante giusto lì di fronte? I quattro crearono un tal fastidio, che il ristoratore li lasciò pure a bocca asciutta. —



Peso:1-5%,10-19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

## Vernazza Lavori alla ringhiera di Fontanavecchia

Il Comune di Vernazza ha affidato i lavori urgenti per la «sostituzione di ringhiera e parapetto di protezione, al parcheggio pubblico il località Fontanavecchia e sul ponticello della strada car-rabile comunale in località Pompa».

Tutto il parapetto sarà sostituito con ferro tubi e legno, perché danneggiato.



Peso:2%